



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 11 aprile 2025

INDICE

Venerdì 11 aprile 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Settore manifatturiero in recessione, “emorragia” di fatturato nel comparto delle calzature e dei mobili.	FORLITODAY 10/04/25
Cesena. Il piano industriale di Hera. “Investimenti in crescita”.	CARLINO 11/04/25
Ravenna. OMC. La transizione energetica va in porto: la rotta degli scali verso il green.	CORRIERE 11/04/25
Ravenna. Omc. Il futuro dei biocarburanti. L’esperienza di Enilive.	CORRIERE 11/04/25
Imola. Confagricoltura, le stime. “In bici tra le campagne. Boom dell’agriturismo”.	CARLINO 11/04/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Dazi, 1.256 imprese sono a rischio. “Basta un 5% e saltano i bilanci”.	CORRIERE 11/04/25
Auto e moda affossano la produzione industriale.	CARLINO 11/04/25
Private equity, in calo gli investimenti europei nel primo trimestre.	SOLE 24 ORE 11/04/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 11/04/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 11/04/25

ECONOMIA

Settore manifatturiero in recessione, 'emorragia' di fatturato nel comparto delle calzature e dei mobili

La dinamica produttiva media risulta tuttavia non omogenea a livello dei singoli comparti del manifatturiero provinciale: positiva per alimentare (+3,5%) e confezioni (+12,4%)

La Camera di commercio della Romagna scatta una fotografia sulle performance produttive del manifatturiero locale. Al 31/12/2024, nel Registro Imprese (banca dati Stockview di Infocamere) risultano attive 3.275 imprese manifatturiere in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,2% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,1% e all'8,7%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento rispetto ai 12 mesi precedenti (-1,3%), analogamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,1%) e nazionale (-2,5%).

In termini di addetti alle imprese attive, il settore manifatturiero locale incide per circa un quinto (il 21,8%), valore inferiore a quello regionale (26,4%) ma superiore al nazionale (20,2%). La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera locale è pari a 11, inferiore al dato regionale (12) ma superiore a quello nazionale (9). Le imprese con oltre 9 addetti sono il 23,8% del totale e impiegano l'82,1% degli addetti del settore.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti) la produzione industriale della provincia, nel corso del 2024, si è ridotta del 2,5%, confermando il trend discendente avviatosi nel secondo trimestre del 2022. La fase recessiva che si è palesata nell'autunno del 2023 è continuata per tutto il corso del 2024, con i 4 trimestri consecutivi negativi.

La dinamica produttiva media risulta tuttavia non omogenea a livello dei singoli comparti del manifatturiero provinciale: positiva per alimentare (+3,5%) e confezioni (+12,4%) che, di fatto, confermano l'inversione del loro trend; in espansione si confermano le altre industrie (+11,2%, in continuità con il trend); in flessione, invece, mobili (-5,2%), macchinari (-3,2%), prodotti in metallo (-5,0%), chimica e plastica (-3,8%), legno (-4,3%); performance ampiamente negative, infine, per quanto riguarda il comparto delle calzature (-22,0%).

Dal punto di vista territoriale, la dinamica della produzione manifatturiera è stata peggiore nel comprensorio di Forlì (-6,2%) rispetto a quello di Cesena che risulta stabile (-0,1%).

In flessione anche il fatturato a valori correnti (-2,9%), con riduzioni rilevanti nel comparto delle calzature (-16,6%) e dei mobili (-12,3%); in crescita, invece, nel comparto delle confezioni (+7,5%). La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 22,8% del fatturato complessivo. I comparti con maggiore incidenza dell'export sul fatturato (dunque quelli maggiormente esposti alla domanda estera ndr) si confermano macchinari (44,7%), Mobili (39,3%) e legno (32,3%). La domanda interna negli ultimi 12 mesi ha manifestato un trend negativo (-2,7%), analogamente a quella estera (-4,2%), il cui peso si attesta al 21,8% degli ordinativi totali.

ECONOMIA
Cesena

Il piano industriale di Hera «Investimenti in crescita»

Presentato ieri ai sindaci dei comuni provinciali. Saliranno a 250 milioni fino al 2028 nei molteplici settori di attività. «Il dividendo aumenta del 7%»

Il piano industriale 2024-2028 del Gruppo Hera è stato presentato dal presidente esecutivo Cristian Fabbri e dall'amministratore delegato Orazio Iacono ieri mattina in comune a Cesena a sindaci e amministratori dei trenta comuni serviti della provincia di Forlì-Cesena.

Decarbonizzazione, economia circolare, resilienza e innovazione sono la rotta in cui si intradano gli interventi. Oltre 250 milioni saranno investiti nel quinquennio 2024-2028 di cui oltre 134 destinati al ciclo idrico integrato, 70 alle reti gas, 28 al potenziamento del teleriscaldamento, oltre dieci all'area ambiente e sette alla produzione di energia elettrica. L'obiettivo del Gruppo, è stato rimarcato, è potenziare i servizi gestiti e affiancare le comunità servite nella transizione ecologica. Il Gruppo Hera prevede una ricaduta in termini di valore economico distribuito a fornitori, dipendenti, pubbliche amministrazioni per oltre 700 milioni.

Alla luce dei positivi risultati raggiunti nel 2024, il cda ha deciso di proporre all'assemblea dei soci del 30 aprile la distribuzione di un dividendo di 15 centesimi di euro per azione, in aumento del 7,1% rispetto all'ultimo pagato, che si stima raggiungerà i 17 centesimi nel 2028.

La creazione di nuovi modelli di business e l'introduzione di soluzioni all'avanguardia, hanno sottolineato presidente e ad, consentiranno alla multiutility di ottenere un vantaggio competitivo e di migliorare efficienza e qualità dei servizi e degli asset gestiti nei settori di riferimento. Nella filiera energia, il Gruppo è oggi terzo operatore nazionale per numero di clienti: dai 3,8 milioni nel 2023 conta di raggiungerne 4,5 milioni nel 2028. Nella provincia di Forlì-Cesena Hera Comm è diventata il nuovo gestore del Servizio a tutele gradualità per oltre 29 mila famiglie. Sul fronte della generazione di energia elettrica fotovoltaica l'obiettivo è di installare oltre 300 mw entro il 2028, predili-

gendo soluzioni come gli impianti agrivoltaici e i numerosi progetti in via di realizzazione su discariche e impianti del Gruppo. A Cesena il Gruppo ha realizzato l'impianto agrivoltaico Horowatt (la nuova società costituita da Hera e Orogel) da 8 GWh annui, per ridurre costi ed emissioni di duemila tonnellate di CO2, progetto che mira a una sinergia tra produzione energetica e agricoltura, con pannelli sopraelevati e orientabili a beneficio delle colture.

Le reti del territorio di Forlì-Cesena al 2028 saranno interessate da un piano di investimenti per oltre 230 milioni di euro. Nel ciclo idrico integrato il Gruppo ha previsto 134 milioni di investimenti, di cui 73 destinati a rinnovi, adeguamenti e di reti e allacci dei servizi acquedotto e alla sostituzione massiva dei contatori con quelli di ultima generazione; 45 milioni saranno destinati alla gestione della rete fognaria e dei depuratori, mentre 13 milioni di euro per finanziare interventi di ripristino funzionale post-alluvione su reti e impianti. Sul fronte reti gas, gli oltre 70 milioni di investimenti previsti nel quinquennio sono finalizzati alla manutenzione delle condotte. Nel teleriscaldamento sono previsti investimenti per 14 milioni per l'interconnessione delle centrali teleriscaldamento di Forlì e Cesena (Ippodromo e Bufalini).

Il Gruppo Hera, detiene il più importante parco impiantistico del Paese per il trattamento e recupero degli scarti e la loro trasformazione in nuova risorsa: nel 2028 la multiutility prevede di arrivare a un totale di 9,6 milioni tonnellate smaltite e commercializzate. Nella provincia di Forlì-Cesena, il Gruppo ha allocato nel quinquennio oltre venti milioni di investimenti per servizi di raccolta, spazzamento, smaltimento e recupero.

Il Gruppo ha raggiunto nel 2024 un tasso del 61% nel riciclo rispetto al target europeo del 60% al 2030, e nella percentuale della raccolta differenziata, dove la multiutility ha raggiunto il 74,3%. Nei 17 comuni del Distretto di Cesena (15 comuni del Cesenate più Santa Sofia e Premilcuore nel Forlivese), la messa a regime dei servizi di igiene urbana ha consentito di superare nel 2024 l'83% di raccolta differenziata, con Cesena al quarto posto a livello nazionale.

Andrea Alessandrini

➔ Energia pulita

La multiutility ha realizzato a Cesena l'impianto agrivoltaico Horowatt (nuova società tra Hera e Orogel) per ridurre costi ed emissioni



Il presidente esecutivo di Hera Cristian Fabbri e l'ad Orazio Iacono

RECUPERO SCARTI

Il Gruppo raggiungerà un totale di 9,6 milioni di tonnellate smaltite e commercializzate nella provincia di Forlì-Cesena

ECONOMIA

OMC MED ENERGY 2025. IERI LA GIORNATA CONCLUSIVA

La transizione energetica va in porto: la rotta degli scali verso il green

Francesca Zarri: «L'edizione di quest'anno si è confermata ancora una volta come la piattaforma del cambiamento per le sfide globali del nostro tempo»

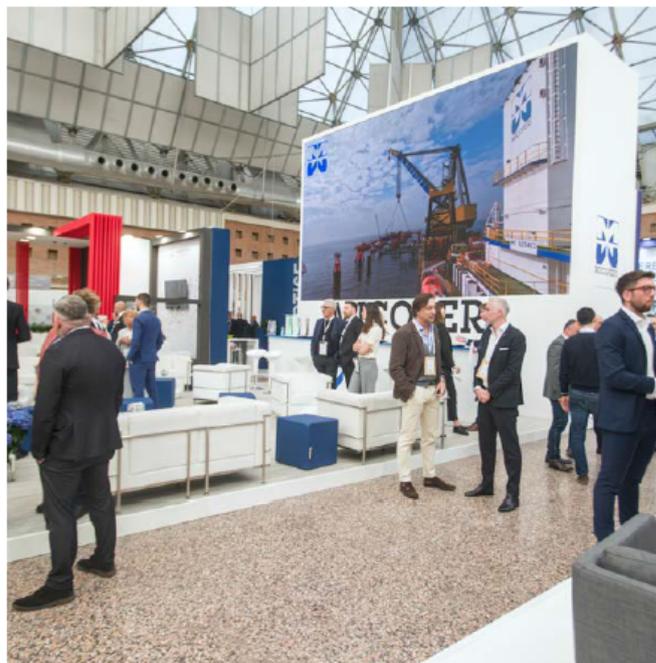
RAVENNA

La trasformazione dei porti in hub energetici ha animato il focus che ha arricchito il programma dell'ultima giornata di Omc Med Energy 2025. Un'analisi sulle prospettive inedite su integrazione infrastrutturale, digitalizzazione, logistica sostenibile e transizione green, a dimostrazione di quanto le realtà portuali siano oggi porte sul futuro e leve fondamentali per lo sviluppo economico e ambientale del Mediterraneo, inserita nell'ambito di un'edizione della fiera che, come ha citato la presidente Francesca Zarri, «si è confermata ancora una volta come la piattaforma del cambiamento per il settore energetico, il Mediterraneo e le sfide globali del nostro tempo».

Complessivamente, nell'arco dei tre giorni Omc Med Energy ha registrato oltre 15mila visitatori, superando anche le aspettative della vigilia, e circa 400 aziende espositrici, ovvero il 30% in più dell'ultima edizione. Numeri che testimoniano

la centralità del dibattito sull'energia e la partecipazione attiva di istituzioni, aziende, stakeholder e cittadini.

Nell'ultima giornata, come detto, il tema centrale è stato quello delle infrastrutture portuali insieme ai rappresentanti delle autorità marittime, delle imprese, del mondo della ricerca e delle istituzioni, con particolare attenzione allo scalo marittimo di Ravenna, già protagonista di progetti legati alla decarbonizzazione, all'elettrificazione delle banchine e alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Ma la chiusura della manifestazione ha avuto anche un altro grande protagonista, i giovani. Oltre 250 studenti delle scuole superiori e degli istituti tecnici che hanno preso parte attivamente agli appuntamenti della giornata, visitando gli stand, ponendo domande, partecipando a incontri formativi e lasciandosi ispirare da un settore che si trasforma. Al termine della visita alla Fiera, i ragazzi hanno partecipato a un quiz, vinto dalla classe 5a Brim dell'Istituto Ginanni. «È pro-



prio questo dialogo tra generazioni che dobbiamo continuare a coltivare, perché solo così possiamo costruire una transizione autentica, giusta e duratura» ha dichiarato la presiden-

te Francesca Zarri, durante il suo discorso conclusivo.

Lo sguardo ora è rivolto al futuro, dal 15 al 17 aprile 2027, «Omc Med Energy saluta Ravenna rinnovando la sua missione: costruire ponti tra mondi diversi, accendere il confronto tra energie e idee, valorizzare i territori, le alleanze e l'innovazione come protagonisti della transizione».



Stefano Ballista, amministratore delegato di Enilive

Il futuro dei biocarburanti L'esperienza di Enilive

RAVENNA

La mobilità sostenibile prende il volo con i biocarburanti. Un tema trattato ieri da Stefano Ballista, amministratore delegato di Enilive, che è intervenuto al panel "Sustainable Intermodality: Land and Sea Freight".

Enilive è una società dedicata alla bioraffinazione, alla produzione di biometano, alle soluzioni di smart mobility e alla commercializzazione e distribuzione di tutti i vettori energetici per la mobilità, anche attraverso le circa 5mila Enilive Station in Europa, che ha l'obiettivo di fornire servizi e prodotti progressivamente decarbonizzati per la transizione energetica, anche attraverso gli asset industriali che includono le bioraffinerie, tra cui quelle italiane di Venezia e di Gela, in cui vengono prodotti biocarburanti idrogenati Hvo (Hydrotreated vegetable oil) ottenuti da materie prime rinnovabili, prevalentemente scarti e residui.

«Enilive è tra i leader a livello globale nella produzione di biocarburanti Hvo, che hanno un ruolo fondamentale nel percorso della transizione energetica per il trasporto

su strada ma anche per quello aereo, marittimo e ferroviario. I biocarburanti sono già oggi disponibili, possono essere utilizzati nei mezzi di trasporto esistenti ed essere distribuiti con le attuali reti, senza la necessità di dover sostenere elevati investimenti in infrastrutture - ha spiegato -. Stiamo investendo molto sul Saf, il carburante sostenibile per l'aviazione, che con il Regolamento ReFuelEu Aviation sarà oggetto di domanda crescente. A gennaio abbiamo iniziato a produrre Saf grazie all'impianto realizzato nella bioraffineria di Gela, che ha una capacità di 400mila tonnellate/anno, pari a quasi un terzo della domanda prevista in Europa nel 2025. Il Saf di Enilive, che può essere utilizzato in miscela con il jet fuel convenzionale fino al 50%, è prodotto da materie prime rinnovabili, prevalentemente scarti e residui come oli alimentari esausti, grassi animali e sottoprodotti della lavorazione di oli vegetali. Oltre alle solide prospettive di sviluppo della domanda di biocarburanti per il settore dell'aviazione stimiamo che la domanda per l'utilizzo dei biocarburanti Hvo crescerà anche in altri settori, tra i quali la marina e il trasporto pesante».

LE FRONTIERE DEL TURISMO

Le Idee

Confagricoltura, le stime «In bici tra le campagne Boom dell'agriturismo»

Più visitatori stranieri da Germania e Francia

I grandi eventi motoristici del circuito (Wec 18-20 aprile e F1 16-18 maggio) spingono il «trend positivo» dell'agriturismo in Emilia-Romagna. Lo testimonia Confagricoltura. «Sold out per Pasqua e andamento favorevole anche per i ponti di fine aprile, sale al completo già da qualche giorno per i pranzi tradizionali del 20 e di Pasquetta», annuncia Gianpietro Bisagni, presidente regionale di Agritunist, che rappresenta gli agriturismi legati all'associazione di categoria. L'agriturista tipo in Emilia-Romagna è soprattutto italiano ma, secondo quanto riferito da Confagricoltura, stanno tendenzialmente aumentando le presenze straniere in particolare dalla Germania e dalla Francia, grazie a prenotazioni online spesso last minute, e nonostante la concorrenza agguerrita degli affitti brevi. «**Bene** anche le richieste per soggiorni e ristorazione in con-

comitanza con grandi eventi o fiere nelle città limitrofe ed è picco di prenotazioni legate alle manifestazioni dell'Autodromo di Imola», spiegano dall'associazione di categoria.

«**Il 46%** del valore dei primi dieci prodotti certificati Dop e Igp italiani è rappresentato da produzioni emiliano-romagnole – ricorda Bisagni – la vacanza in agriturismo richiama chi vuole vivere un'esperienza nell'esperienza alle radici dell'enogastronomia locale nei caseifici, nelle cantine e nei frantoi, chi vuole fare un viaggio nel viaggio, in bici o a piedi lungo i cammini. Ma il potenziale attrattivo immenso, essenziale per destagionalizzare sempre di più l'attività, rimane inesperto per via dei vincoli che ancora limitano la capacità ricettiva e la somministrazione di cibo in agriturismo, secondo la legge regionale n.4/2009 oramai vecchia e obsoleta».

Economia

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

Dazi, 1.256 imprese sono a rischio «Basta un 5% e saltano i bilanci»

La tregua concessa da Trump?
Il presidente Veronesi: «L'insicurezza è peggio di una brutta notizia»

BOLOGNA

I dazi americani, temporaneamente congelati dal presidente Donald Trump dopo le fibrillazioni in Borsa, rischiano di mandare in fumo 2-2,5 miliardi e mezzo di euro sugli oltre 10,5 miliardi di esportazioni dell'Emilia-Romagna verso gli Stati Uniti. Per alcune aziende, però, rischiano di fare la differenza tra un bilancio in attivo e perdite difficilmente recuperabili. Per Unioncamere Emilia-Romagna le imprese a rischio, perché più esposte alle tariffe in quanto legate a filo doppio con il mercato d'oltreoceano, in regione sono circa 1.256, il 29% di quelle che esportano negli Usa: assommano il 90% dell'export emiliano-romagnolo verso gli Stati Uniti, contribuiscono per la metà al totale delle esportazioni regionali nel mondo, danno lavoro a 150.000 persone e realizzano 50 miliardi di euro di fatturato. «Per capire davvero quanto possa essere profondo l'impatto dei dazi bisognerebbe guardare anche a tutte le imprese che ruotano attorno a queste realtà, i fornitori, i subfornitori, i partner di filiera, e non dimenticare le oltre 2.000 aziende emiliano-romagnole che importano dagli Stati Uniti, anch'esse potenzialmente esposte alle conseguenze di nuove barriere commerciali», ammonisce il vicesegretario di Unioncamere, Guido Caselli, autore dello studio «Dall'America all'officina. Quando il mercato statunitense fa la differenza». Sono state considerate vulnerabili, con differenti livelli di rischiosità, le imprese per le quali il mercato americano contribuisce per almeno il 5% alla realizzazione del fatturato aziendale complessivo. Non che per le altre aziende l'imposizione dei dazi sia irrilevante: la soglia del 5% è stata scelta per dare evidenza alle società che rischiano di essere fortemente penalizzate dall'applicazione dei dazi.

Tra le imprese con esposizione maggiore ci sono 93 delle prime 100 imprese esportatrici. A livello settoriale sono le filiere collegate alla meccanica a presentare i valori di vulnerabilità più elevati: dal 43% delle aziende delle macchine per l'agricoltura fino al 33% dell'automotive. Complessivamente i dazi imposti da Trump peserebbero l'1,6% sul fatturato delle imprese che esportano verso gli Stati Uniti, con una intensità che aumenta al crescere della vulnerabilità. Per 450 imprese il solo dazio vale il 3% del fatturato, per 69 società pesa più del 10%. An-

cora una volta tra le società più penalizzate si trovano molte delle esportatrici di grandi dimensioni. Che fare, dunque? Oltre a cercare di disinnescare la bomba dazi trattando con gli Stati Uniti, secondo il presidente di Unioncamere, Valerio Veronesi, si deve seguire l'esempio della Germania, che ha annunciato un piano di investimenti per innovare il proprio sistema produttivo. «Investire sulla competitività delle aziende vuole semplicemente dire avere macchinari più performanti, formazione per i dipendenti e la volontà di essere tutti assieme a superare questo ostacolo», spiega Veronesi, che sollecita un ritorno a Industria 4.0 dopo il flop del 5.0 varato dal governo Meloni. «Le banche chiedono di poter prestare denaro alle imprese con la garanzia come fu fatto per il Covid, ma bisogna che ci sia un nuovo 4.0. Dico apposta 4.0 e non 5.0 perché voglio ricordare che su uno stanziamento di 6 miliardi del 5.0 sono stati richiesti solo 500 milioni», ricorda il numero uno di Unioncamere Emilia-Romagna, convinto che sul provvedimento il governo debba ammettere il fallimento e fare «mea culpa».

Nello stesso tempo, «dobbiamo creare ogni azione possibile



La presentazione dello studio di Unioncamere Emilia-Romagna

per attirare in Emilia-Romagna quei cervelli che in questi giorni vengono licenziati e privati dei finanziamenti necessari per loro ricerche» negli Stati Uniti. «L'Emilia-Romagna con la sua rete di eccellenza fra imprese, università e tecnopoli e la sua qualità della vita può essere il magnete di attrazione di competenze che ora vengono espulse altrove», sostiene Veronesi.

I numeri

Sono 5.788 le imprese che hanno esportato verso gli Stati Uniti dall'Emilia-Romagna. Il 73% (4.305 imprese), hanno sede legale in Emilia-Romagna, e realizzano l'84% del fatturato export complessivo. L'automotive, con 276 società, vale un terzo dell'export complessivo. La meccanica assomma oltre 1.100 imprese e realizza un quarto di

quanto venduto negli Usa.

Tra i prodotti al primo posto si collocano le auto da turismo seguite dalle piastrelle, ma nella top ten ci sono anche macchine per il packaging, imbarcazioni da diporto, parmigiano reggiano. Mille e 144 aziende esportatrici sono ditte individuali o hanno fatturato inferiore al milione. Le imprese più grandi, con oltre 25 milioni di fatturato, sono 788, pari al 18% del totale esportatrici, e realizzano l'86% del commercializzato negli Usa. Sono 365 le imprese che si distinguono per una internazionalizzazione con gli Stati Uniti che va oltre al solo commercio estero. Si tratta di 66 imprese controllate da società americane e di 299 società che possiedono quote di maggioranza di aziende statunitensi: la politica protezionistica promossa dall'ammi-

nistrazione Trump, finalizzata al rientro delle attività produttive nel territorio nazionale, potrebbe rappresentare un incentivo per alcune di queste aziende a trasferire quote della propria produzione presso le consociate americane, con rischi per la tenuta occupazionale in Emilia-Romagna. Allargando lo sguardo anche al terziario e alle aziende non export-oriented, le società statunitensi che hanno investito in Emilia-Romagna acquistando imprese locali sono 138. Realizzano in regione un fatturato di sei miliardi e danno occupazione a 14.200 lavoratori. Percorso inverso per le 413 società dell'Emilia-Romagna che hanno investito negli Usa attraverso il controllo di 770 società. Le prime cinque imprese esportatrici rappresentano oltre il 30% dell'export regionale verso gli States, le prime cinquanta quasi il 60%. «Dobbiamo immediatamente intervenire anche perché in ogni caso la Germania interverrà e se anche non ci fossero i dazi, dobbiamo essere pronti perché in Europa la manifattura sono la Germania e l'Italia. Le imprese ci sono, è sufficiente che capiscano in che direzione andare. Per il resto, meno impulsività e più ragionamento, dobbiamo sederci a un tavolo e parlare», conclude Veronesi.

L'incertezza

La tregua nella guerra dei dazi tra Usa ed Europa è una buona notizia per le imprese, ma non troppo. «L'insicurezza è peggio di una brutta notizia», annota Veronesi. «Con una brutta notizia gli imprenditori si allacciano le scarpe e fanno qualcosa. Con l'incertezza, anche loro si trovano impreparati». Del resto, Veronesi non crede che sia finita qui, con la retromarcia di Trump e la decisione europea di sospendere i contro-dazi per 90 giorni. «Io credo che alla fine qualcosa succederà. Non posso pensare, anche se vorrei sperarlo, che non esistano i dazi: qualcosa succederà. Bisogna capire come saremo in grado di reagire noi. Di base è sempre meglio parlare che litigare».

[Le flessioni più ampie per mezzi di trasporto \(-14,1%\), industrie tessili, abbigliamento e accessori \(-12,9%\)](#)

Auto e moda affossano la produzione industriale

A febbraio il calo è dello 0,9% su base mensile e del 2,7% su base annua: è il 25esimo consecutivo

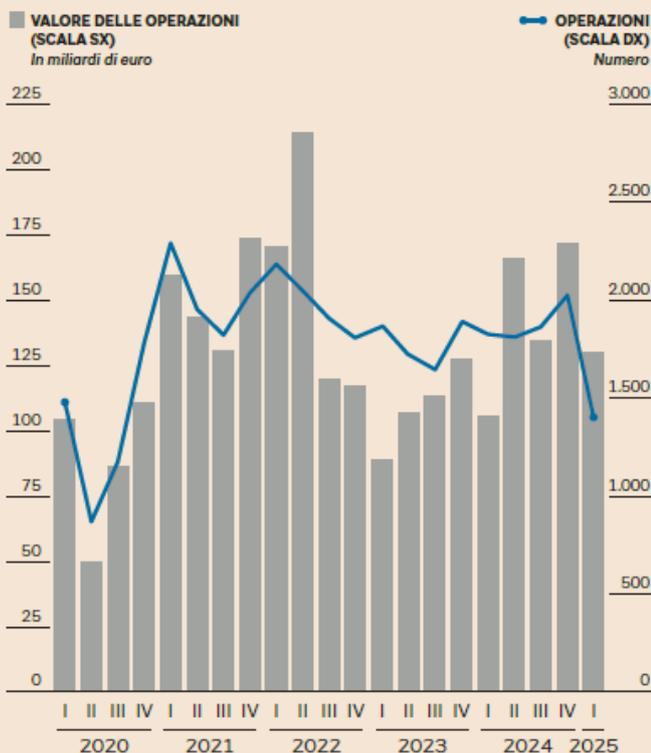
A febbraio 2025 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dello 0,9% rispetto a gennaio. Su base annua, al netto degli effetti di calendario, l'indice generale diminuisce del 2,7% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di febbraio 2024). Lo indica l'Istat (foto: il presidente **Francesco Maria Chelli**) aggiungendo che «in termini tendenziali, prosegue la lunga fase di flessio-



ne. La dinamica tendenziale è negativa per tutti i principali raggruppamenti di industrie, con l'eccezione dell'energia». È il 25esimo calo consecutivo su base annua. L'indice destagionalizzato aumenta su base mensile solo per l'energia (+4%); le flessioni più ampie si rilevano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-14,1%), nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-12,9%).

Il settore

Valore e numero delle operazioni, andamento per trimestri, dati al 31 marzo 2025



Fonte: PitchBook

Private equity, in calo gli investimenti europei nel primo trimestre

Fondi chiusi

Il valore dei deal è sceso del 24,6% mentre il numero di operazioni del 17,7%

La spinta dell'ultimo trimestre 2024 non è continuata in questo inizio 2025 per il settore del private equity in Europa. Il sentiment degli investitori è tornato a toni più cauti, complice l'inasprirsi delle tensioni geopolitiche a livello internazionale e della guerra dei dazi che ha portato alle stelle la volatilità sui mercati azionari. In Europa, poi, l'andamento dell'industria dei fondi chiusi tende a spezzarsi nel trend degli investimenti liquidi e così il primo trimestre del 2025 ha visto il valore complessivo delle operazioni dei private equity scendere del 24,6% su base trimestrale, mentre il numero di deal ha registrato un calo del 17,7% rispetto al trimestre precedente, secondo i dati pubblicati da PitchBook. In questo contesto il mercato ha visto una netta prevalenza di operazioni di add-on di dimensioni ridotte, a scapito dei deal di grandi dimensioni e delle operazioni di delisting. Nel primo trimestre si sono conclusi solo 11 i megadeal e il più rilevante è stata l'acquisizione da parte di Bain Capital di Apleona ceduta da PAI Partners in un'operazione tra sponsor, per un controvalore di 4 miliardi di euro. I fondi di private equity hanno preferito puntare su acquisizioni di add-on, privilegiando così una strategia di crescita per linee esterne delle società in portafoglio. Così una quota pari al 38,7% del valore complessivo delle operazioni è derivato proprio da add-on buyout, in aumento di oltre 8 punti percentuali rispetto alla fine del 2024. In particolare, il segmento delle operazioni tra i 25 e i 100 milioni di euro ha rappresentato il 30,7% del numero complessivo dei deal e il 18,7% del valore totale, una quota nettamente superiore alla media degli ultimi dieci anni. Nel trimestre si è inoltre registrato un lieve incremento delle operazioni di *growth equity*, cresciute del 15,5% su base trimestrale fino a toccare i 13 miliardi di euro. A differenza dei buyout, questi deal comportano in genere l'acquisizione di partecipazioni di minoranza, e quindi non di controllo. Nel primo trimestre del 2025 si è registrato un

rallentamento significativo delle operazioni di delisting in Europa, con appena 7 deal conclusi per un controvalore complessivo inferiore al miliardo di euro.

Una caratteristica che si sta accentuando negli anni è un crescente "invecchiamento" delle aziende in portafoglio ai fondi: nel primo trimestre 2025, il periodo medio di holding per una società europea partecipata da fondi PE è salito a 3,4 anni, rispetto ai 2,4 anni del 2019. Il rapporto tra investimenti ed exit continua ad aumentare, attestandosi a 2,6 volte contro le 2,3 volte del 2024, segno che i disinvestimenti sono più complessi soprattutto tramite Ipo. Il valore complessivo delle exit nel primo trimestre dell'anno è sceso infatti del 18% su base trimestrale, mentre il numero di operazioni ha segnato un calo del 25,2%.

Sul fronte del fundraising, dopo un anno da record nel 2024, i fondi di private equity europei hanno raccolto complessivamente 23,7 miliardi di euro attraverso 22 veicoli nel primo trimestre. Il seg-

Rallentamento del delisting con appena 7 deal conclusi per un controvalore inferiore al miliardo di euro

mento mid-market è partito con slancio, rappresentando oltre il 40% della raccolta totale, grazie ai fondi follow-on di CVC Capital Partners, Oakley Capital, Ardian, ICG e Adelis Equity. Thoma Bravo, specialista statunitense di buyout nel software, ha chiuso il suo primo fondo europeo dedicato raccogliendo 1,8 miliardi di euro, meno di due anni dopo l'apertura della sede londinese. Oltre un quarto della raccolta si è concentrato su fondi growth e expansion, tornati in auge dopo essere stati penalizzati dal rialzo dei tassi.

A livello geografico, infine, la maggior parte dei fondi chiusi nel trimestre proviene da Francia (sei fondi) e Regno Unito (nove fondi). Inoltre, Ardian ha chiuso a gennaio il più grande fondo secondario mai registrato in Europa, con una raccolta record di 29 miliardi di euro. Il Vecchio Continente ospita ora sia il più grande fondo di buyout (CVC Capital Partners Fund IX) sia il più grande fondo secondario di sempre.

—Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 10.04	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto	
Buoni ordinari Tesoro						
14.05.25	IT0005595605	99,815	7873	2,26	1,82	
30.05.25	IT0005624447	99,721	2098	2,22	1,88	
13.04.25	IT0005599474	99,631	1575	2,25	1,81	
14.07.25	IT0005603342	99,452	778	2,21	1,78	
31.07.25	IT0005633786	99,352	667	2,20	1,88	
14.08.25	IT0005610297	99,270	1229	2,20	1,81	
12.09.25	IT0005611659	99,114	2675	2,16	1,80	
30.09.25	IT0005643009	98,982	4160	2,20	1,91	
14.10.25	IT0005617367	98,930	2096	2,16	1,80	
14.11.25	IT0005621401	98,773	1572	2,12	1,78	
12.12.25	IT0005627853	98,615	6053	2,12	1,81	
14.01.26	IT0005631533	98,439	1688	2,11	1,79	
13.02.26	IT0005635351	98,265	1258	2,11	1,82	
13.03.26	IT0005640666	98,139	18065	2,08	1,78	
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,03	100,000	93	0,00	0,00
15.05.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,282	386	2,30	1,93
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,80	100,480	603	2,26	1,91
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,95	101,330	2401	2,65	2,25
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,88	100,490	1231	2,77	2,40
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,93	100,070	3236	2,99	2,61
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,13	101,370	1925	3,18	2,75
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,08	100,390	1842	3,25	2,83
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,11	99,810	11853	3,39	2,96

Buoni Tesoro Poliennali

15.05.2025	IT0005327306	0,73	99,939	1581	2,17	1,99
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,886	5794	2,31	2,13
01.07.2025	IT0005410850	0,43	89,800	3378	2,33	2,09
15.08.2025	IT0005493298	0,66	99,859	1744	2,13	2,01
28.09.2025	IT0005557084	1,80	100,610	1401	2,23	2,07
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,220	577	2,09	1,78
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,977	2867	2,03	1,78
15.01.2026	IT0005514473	1,75	101,201	1243	2,15	1,71
28.01.2026	IT0005594302	1,60	100,820	386	2,15	1,73
01.02.2026	IT0005419848	0,25	98,713	2958	2,12	2,05
01.03.2026	IT0004444735	2,25	102,060	758	2,13	1,57
01.04.2026	IT0005437147	---	98,030	13464	2,08	2,07
15.04.2026	IT0005528597	1,90	101,620	1812	2,17	1,70
01.06.2026	IT0005170839	0,80	98,550	1649	2,01	1,81
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,090	1068	2,04	1,77
01.08.2026	IT0005454241	---	97,470	8945	1,98	1,98
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,320	474	2,14	1,75
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,390	205	2,14	1,66
01.11.2026	IT0001088567	3,63	107,940	888	2,01	1,15
01.12.2026	IT0005210650	0,63	98,740	2048	2,03	1,88
15.01.2027	IT0005390874	0,43	98,010	1651	2,02	1,90
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,450	183	2,15	1,78
25.02.2027	IT0005333994	1,28	100,740	1317	2,16	1,83
01.04.2027	IT0005481552	0,55	98,110	1929	2,10	1,96
01.06.2027	IT0005440820	1,10	100,250	8797	2,09	1,80
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,770	166	2,20	1,77
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,800	2899	2,15	1,88
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,230	1601	2,14	2,02
15.10.2027	IT0005622128	1,12	101,110	261	2,25	1,91
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,620	123	2,20	1,63
01.12.2027	IT0005500048	1,33	101,040	686	2,25	1,91
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,370	3272	2,24	1,99
15.03.2028	IT0005433690	0,13	94,200	6384	2,33	2,29
01.04.2028	IT0005521981	1,70	103,000	1110	2,35	1,92
15.06.2028	IT0005641029	0,66	100,990	964	2,34	1,99
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,230	2233	2,36	2,28
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,250	475	2,44	1,98
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,500	1290	2,44	1,86
01.12.2028	IT0005340929	1,40	101,300	840	2,44	2,08
01.09.2029	IT0005566408	2,05	105,550	1140	2,57	2,04
15.02.2029	IT0005467482	0,23	92,520	4865	2,52	2,44
15.06.2029	IT0005459731	1,40	100,700	979	2,64	2,28
01.07.2029	IT0005581849	1,68	102,650	8513	2,70	2,27
01.08.2029	IT00053465165	1,50	101,490	8330	2,65	2,27
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,060	20319	2,76	2,38
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,060	1477	2,66	2,04
15.12.2029	IT0005519787	1,93	104,720	2700	2,78	2,31
01.03.2030	IT0005024724	1,75	103,420	2471	2,76	2,33
01.04.2030	IT0005383309	0,68	93,290	523	2,83	2,65
15.06.2030	IT0005542797	1,85	103,750	1051	2,93	2,44
01.07.2030	IT0005637399	0,98	100,000	5903	2,97	2,60
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,470	1542	2,92	2,79
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,100	10794	3,02	2,51
01.12.2030	IT0005413171	0,83	93,090	612	3,01	2,79
15.02.2031	IT0005580094	1,75	102,290	4237	3,09	2,65
01.04.2031	IT0005422891	0,45	88,350	1350	3,07	2,95
01.05.2031	IT0001444378	3,00	116,330	821	3,04	2,35
15.07.2031	IT0005595803	1,73	101,630	1516	3,18	2,75
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,730	3025	3,14	3,05
15.11.2031	IT0005419546	1,58	99,590	27045	3,24	2,84
01.12.2031	IT0005448928	0,48	86,700	2314	3,21	3,08
01.01.2032	IT0005094088	0,87	90,290	1223	3,26	3,04
01.06.2032	IT00054466013	0,48	85,270	5806	3,31	3,17
01.12.2032	IT0005494739	1,25	94,330	4817	3,37	3,02
01.02.2033	IT0003258220	2,88	115,900	642	3,44	2,77
01.05.2033	IT0005518128	2,20	106,700	6448	3,47	2,93
01.09.2033	IT0005240350	1,23	92,650	2511	3,49	3,17
01.11.2033	IT0005544082	2,18	106,070	5811	3,55	3,01
01.03.2034	IT0005560948	2,10	104,680	1479	3,61	3,09
01.07.2034	IT0005584856	1,93	101,720	6168	3,66	3,17
15.11.2034	IT00053535157	2,50	111,020	1543	3,63	3,03
01.08.2035	IT0005607970	1,93	101,170	2978	3,74	3,25
01.03.2035	IT0005358806	1,68	97,410	9629	3,70	3,26
01.08.2035	IT0005631590	1,83	98,980	16039	3,80	3,33
01.03.2036	IT0005402117	0,73	79,250	6799	3,83	3,61
01.09.2036	IT0005177909	1,13	85,620	3185	3,85	3,54
01.07.2037	IT0003924657	2,00	101,450	24803	3,86	3,35
01.03.2038	IT0005493195	0,48	73,350	7185	3,91	3,76
01.06.2038	IT0005496770	1,63	92,710	7158	4,02	3,68
01.09.2038	IT0005321325	1,48	89,330	2116	4,02	3,62
01.08.2039	IT0004280966	2,50	110,200	4498	4,09	3,49
01.10.2039	IT0005582421	2,08	100,500	18969	4,14	3,61
01.03.2040	IT0005377152	1,55	88,950	8791	4,14	3,71
01.05.2040	IT0004532529	2,50	109,740	16160	4,18	3,57
01.10.2040	IT0005635581	1,93	96,220	3841	4,22	3,72
01.03.2041	IT0005421703	0,90	72,830	21304	4,19	3,92
01.09.2043	IT0005530032	2,23	102,180	11871	4,32	3,76
01.09.2044	IT0004923998	2,38	106,370	5708	4,30	3,72
01.09.2046	IT0005083057	1,63	85,370	8168	4,35	3,89
01.03.2047	IT0005162828	1,35	77,610	6401	4,33	3,93
01.03.2048	IT0005273013	1,73	87,250	24238	4,38	3,90
01.09.2049	IT0005363111	1,93	92,310	23915	4,41	3,89
01.09.2050	IT0005386406	1,23	71,010	25757	4,39	4,00
01.09.2051	IT0005425233	0,85	58,540	32609	4,31	4,01
01.09.2052	IT0005480980	1,08	65,010	31172	4,39	4,03
01.10.2053	IT0005534141	2,25	100,430	66998	4,52	3,95
01.10.2054	IT0005611141	2,15	85,790	5250	4,54	3,98
01.01.2067	IT0005211590	1,40	70,180	17427	4,60	3,94
01.03.2072	IT0005441889	1,08	58,600	36739	4,21	3,80

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	93,520	2658	2,74	2,63
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,670	2730	3,14	2,95
16.11.2033	IT0005466351	0,28	89,850	766	3,69	3,49
27.04.2037	IT0005442097	0,38	75,800	3005	4,18	3,95

Buoni Tesoro Poliennali - Green

30.10.2031	IT0005542359	2,00	105,120	5220	3,15	2,66
30.04.2035	IT0005508590	2,00	103,600	2148	3,67	3,17
30.10.2037	IT0005596470	2,03	101,330	5999	3,95	3,44
30.04.2045						

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mid	euro
Operazioni su iniziativa controparti				
Tasso di rifin. marginale	2,90	12.03.25		
Tasso di deposito	2,50	12.03.25		
Main refinancing facility	2,65	12.03.25		
Operazioni di mercato aperto				
Pronti/terme settimanali				
7gg	0,00	09.04.25	9	
7gg	0,00	02.04.25	10	
Pronti/terme mensili				
91gg	0,00	26.03.25	8	
91gg	0,00	26.02.25	3	
91gg	0,00	25.01.25	4	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (09/04/25)	2,4150
Annua Axx (10/04/25)	4,9000
Correa Can (09/04/25)	2,7500
Sarona Swiss (09/04/25)	0,2091
Soira Usa (09/04/25)	4,4200
Sonia Uk (09/04/25)	4,6565
Tonar Jpn (10/04/25)	0,4760

EURIBOR

Tassi del 10.04.	Valuta 14.04	Tasso 360	Tasso 365
1 m	2,383	2,416	
1 m	2,351	2,384	
3 m	2,265	2,296	
6 m	2,190	2,220	
1 a	2,099	2,128	
Media % mese Marzo			
1 m	2,415	2,448	
3 m	2,456	2,490	
6 m	2,388	2,421	
1 a	2,407	2,440	

IRS

Tassi del 10.04.	Denaro	Lettera
11/6M	2,06	2,10
21/6M	2,00	2,02
31/6M	2,07	2,11
41/6M	2,17	2,18
51/6M	2,25	2,27
61/6M	2,32	2,33
71/6M	2,38	2,40
81/6M	2,45	2,45
91/6M	2,49	2,50
101/6M	2,55	2,56
111/6M	2,59	2,59
121/6M	2,60	2,64
131/6M	2,67	2,68
141/6M	2,61	2,65
151/6M	2,53	2,57
161/6M	2,49	2,49
171/6M	2,38	2,39
181/6M	2,29	2,29

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 10.04	Euro	Var. % in anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco CFA	655,9570	—	581,8120
Eritrea Nafta	17,0441	6,67	15,3800
Etiopia Birr	146,1444	10,00	131,8755
Gambia Dalasi	78,2700	7,80	70,6300
Ghana Cedi	17,1783	12,48	15,5011
Gibuti Franco	156,9500	6,67	177,7210
Guinea Franco	954,8143	6,83	8614,7034
Kenya Scellino	143,5226	6,87	129,5097
Liberia Dollaro	221,5424	15,58	199,8900
Nigeria Nafta	1806,2895	13,02	1629,9400
Rep. D. Congo Franco	3170,4159	7,17	2860,8698
Rwanda Franco	1571,3675	9,47	1417,9458
Senegal Dollaro	16,4075	7,33	14,8055
Somalia Scellino	633,5469	6,67	571,6800
Sudan Scellino	665,4416	6,66	600,4707
Tanzania Scellino	4098,4400	7,38	3689,1900
Africa del Sud			
Angola Kwanzas	1071,7420	6,58	918,3740
Botswana Pula	15,6747	8,18	0,9707
Burundi Franco	3247,7800	7,24	2930,6800
Lesotho Loti	211,5270	9,73	19,4252
Malawi Kwacha	1921,6083	6,70	1733,9955
Mozambico Franco	70,7800	6,57	63,8700
Namibia Dollaro	211,5270	9,73	19,4252
Tanzania Scellino	2868,2795	17,97	2679,3715
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2450	—	98,4890
Comore Franco	481,5618	—	443,8941
Madagascar Ariary	5119,0290	5,81	4619,2200
Mauritius Rupee	49,8662	2,11	44,9975
Saint Elena Sterlina	0,8576	3,42	1,2923
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	147,6162	4,77	133,2636
Egitto Lira	57,1582	8,21	51,5775
Libia Dinaro	6,1456	20,40	5,5456
Morocco Dirham	103,5800	0,23	9,5800
Tunisia Dinaro	3,3818	2,23	3,0516
Asia			
A.Saudita Riyal	4,1558	6,67	3,7500
Afganic. Afgani	80,4156	9,88	72,5441
Armenia Dram	433,8500	5,39	381,4900
Azerbaijan Manat	1,8809	6,67	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4170	6,65	0,3760
Banglad. Taka	135,2004	8,45	122,0000
Bhutan Ngultrum	95,4840	7,37	86,1613
Brunes Dollaro	1,4810	4,56	1,3364
Corea Nord Won	2,4380	6,67	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,0669	6,67	3,6725
Georgia Lari	3,0550	4,72	2,7567
Gordania Dinaro	0,7857	6,67	0,7090
Hong Kong Dollaro	70,9923,0000	12,95	68,630,0000
Indo. Rupia	1451,7420	6,67	1310,0000
Indonesia Rupia	574,8900	5,49	518,7600
Giordania Fenge	96,9121	7,23	87,4500
Kazakistan Tenge	0,3409	6,50	0,3074
Leos Lip	226,670,0000	6,16	204,64,0000
Libano Lira	99183,9000	6,67	89500,0000
Malaysia Ringgit	8,8584	6,59	7,9935

Dati al 10.04	Euro	Var. % in anno	Dollari
Asia (cont.)			
Maldivi Rufiya	17,0774	6,60	15,4100
Mongolia Tugrik	3912,2000	10,09	3530,2300
Myanmar Kyat	2327,2000	6,67	2100,0000
Nepal Rupee	152,7744	7,37	137,8600
Oman Rial	0,4261	6,66	0,3845
Pakistan Rupee	711,1032	7,55	280,7284
Qatar Riyal	4,0338	6,67	3,6400
Sri Lanka	13344,8820	-4,71	12060,0000
Sri Lanka Rupee	331,0148	0,87	298,6659
Taiwan Dollaro	12,0722	6,26	10,8935
Tajikistan Somoni	36,3950	0,87	32,8415
Turkmenistan Manat	3,8787	6,67	3,5000
Uzbekistan Sum	14370,6300	7,27	12967,5400
Vietnam Dong	28706,0000	8,41	25903,0000
Yemen Rial	271,8900	4,91	245,3400
Centro America			
Antigua Dollaro	2,9621	6,67	2,7000
Aruba Florino	1,9837	6,67	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1082	6,67	1,0000
Barbados Dollaro	2,2164	6,67	2,0000
Belize Dollaro	2,2164	6,67	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1082	6,67	1,0000
Cayman Dollaro	0,9087	6,67	0,8200
Costa Rica Colon	508,4955	7,44	512,9900
Cuba Peso	26,5968	6,67	24,0000
El Salvador Colon	9,4968	6,67	8,7500
Guatemala Quetzal	175,3168	8,55	158,1996
Guatemala Quetzal	8,5486	6,75	7,7140
Haiti Gourde	144,5282	6,67	130,4171
Honduras Lempira	28,6530	8,65	25,8554
Nicaragua Cordoba Oro	40,8112	6,65	36,8236
Panama Balboa	1,1082	6,67	1,0000
Rep. Dominicana	68,3726	7,70	61,6870
Trinidad Dollaro	7,5147	6,56	6,7810
Europa			
Albania Lek	99,4700	1,43	88,7600
Bosnia Marco Conn.	1,9538	—	1,7449
Giordania Sterlina	0,8576	3,42	1,2923
Macedonia Denar	61,9494	0,83	55,9009
Moldavia Leu	19,4228	2,80	17,7049
Serbia Dinaro	117,8648	1,00	106,4480
Ucraina Hryvnia	45,8415	4,94	41,4021
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4039	6,75	0,4256
Nuova Guinea Kina	4,5159	7,41	0,2454
Pol. Francese Franco CFP	119,3197	—	107,6800
Salomone Dollaro	9,5281	4,89	0,1197
Samoa Tala	3,1508	7,21	2,8432
Tonga Pa'anga	2,4675	6,28	0,4129
Vanuatu Vatu	137,9300	7,00	124,4400
Sud America			
Argentina Peso	1192,8591	11,40	1076,3833
Bolivia Boliviano	7,6577	6,67	6,9100
Cile Peso	1090,6100	5,50	984,1300
Colombia Dollaro	4796,7100	4,79	4328,3800
Falkland Sterlina	0,8576	3,42	1,2923
Guyana Dollaro	231,8576	6,67	209,2200
Paraguay Guarani	8879,0800	9,13	8012,1400
Perù Nuovo Sol	4,1264	5,46	3,7375
Suriname Dollaro	40,4110	10,26	36,4450
Uruguay Peso	47,6221	4,74	42,9725

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1er	2,06	1,99	1,86	1,72	1,85	2,09	2,32	2,58	2,87
Un mese fa	2,19	2,22	2,11	2,22	2,22	2,49	2,60	2,83	3,12
Un anno fa	3,74	3,71	3,51	2,96	2,66	2,45	2,36	2,43	2,55

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,23	-2,18	-2,10	-2,05	-1,98	-1,88	-1,84	-1,78	-1,87
Giappone	1,68	1,53	1,32	1,09	1,12	1,21	1,29	1,24	0,21
Regno Unito	-2,37	-2,24	-1,83	-1,22	-2,02	-1,96	-1,92	-2,06	-2,47

TASSI INTERBANCARI

10.04. Risk Free Rate

Scadenza	Estr Comp. Euro	Term Swap Usd	Term Swap Gbp	Term Swap Jpy	Sarona Comp. Chf	Cibor Dlr	Obor Nok	Stiber Skr	Wibor Pn	Libor Cah	Prilor Csk	
0/m	—	—	—	—	—	—	—	—	5,41000	3,18714	3,75000	
1w	2,41542	—	—	—	—	2,30330	4,51000	2,24800	5,03000	3,32881	3,77000	
1m	2,43460	4,32880	4,41800	0,47938	0,30830	2,27000	4,54000	2,28500	5,04000	3,51137	3,76000	
3m	—	—	—	—	—	—	4,56000	2,33200	—	3,72964	3,75000	
6m	2,66478	4,24171	4,24070	0,48527	0,38250	2,19000	4,59000	2,32800	5,43000	3,80000	3,68000	
1a	2,92154	4,06999	4,08500	0,50279	0,60360	2,24000	4,64000	2,38500	5,12000	3,85518	3,55000	
12m	3,36558	3,82210	3,90910	—	—	—	2,34670	—	—	4,91000	3,95214	3,44000

I dati Sarona, Cibor, Obor, Stiber, Wibor e Prilor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 10.04	Var. % giorno	Var. % in anno
Stati Uniti	Usd	1,1082	0,335	6,67
Giappone	Jpy	161,2800	1,046	-1,09
G. Bretagna	Gbp	0,8576	-0,787	3,42
Svizzera	Chf	0,9299	0,226	-1,20
Australia	Aud	1,7905	-2,643	6,76
Brasile	Brl	6,4887	-2,973	0,99
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5607	-0,408	4,41
Danimarca	Dkk	7,4653	-0,050	0,10
Singapore	Sgd	1,4810	-0,490	4,54
Filippine	Php	63,5510	0,173	5,39
Hong Kong	Hkd	8,0604	0,419	6,59
India	Inr	95,4840	-0,260	7,37
Indonesia	Idr	18655,6100	-0,219	10,91
Islanda	Isk	144,7000	-0,276	0,56
Israele	Isr	4,1901	-0,510	10,60

Paese	Valute	Dati al 10.0
-------	--------	--------------